

**LE FRAGILITÀ** L'area metropolitana di Napoli è fra le peggiori in Italia: 37% dei minori in povertà, nel 77% dei plessi mancano servizi di base

# Carenze a scuola: nuovo anno di problemi

DI **FRANCESCA BRUCIANO**

**NAPOLI.** La scuola continua a rappresentare uno dei settori più fragili e al contempo più strategici per il futuro. Negli ultimi anni, nonostante gli impegni dichiarati dai governi e alcuni interventi previsti dalla Legge di Bilancio 2025, le criticità strutturali del sistema scolastico italiano permangono evidenti: edifici vetusti, carenze infrastrutturali, personale insufficiente, disuguaglianze territoriali marcate e un'offerta formativa spesso inadeguata rispetto ai **bisogni educativi** contemporanei.

In Campania, e in particolare nell'area metropolitana di Napoli, la scuola riflette una crisi profonda fatta di disuguaglianze strutturali, carenze educative e povertà minorile diffusa. Con il 37,1% dei minori in povertà relativa, la regione è tra le peggiori in Italia, e solo il 3% dei bambini tra 0 e 2 anni accede a un asilo nido pubblico. Le disuguaglianze si fanno evidenti fin dall'infanzia: mancano servizi di base, come mense e tempo pieno (assente nel 77% delle classi primarie statali campane), e gli edifici scolastici spesso versano in condizioni precarie.

A Napoli, le carenze sono ancora più marcate: competenze di base sotto la media nazionale. al-

ta dispersione nel biennio delle superiori, verde attrezzato quasi assente per i più piccoli.

In questo scenario, il ruolo del terzo settore diventa cruciale. Fondazioni e associazioni, come Fondazione **Con i Bambini**, lavorano per contrastare la **povertà educativa** attraverso progetti locali, costruendo reti tra scuole, famiglie e comunità. Come sottolinea **Marco Rossi-Doria**, presidente della fondazione ed ex maestro di strada: «Contro le disuguaglianze educative serve una scuola che sia comunità e alleanza, non solo un edificio».

Senza un grande piano nazionale di investimenti strutturali e un vero patto educativo territoriale, il divario tra Nord e Sud, tra centro e periferia, rischia di diventare incolmabile. La scuola campana ha bisogno di risorse, visione e presenza dello Stato. Ma anche – e soprattutto – di cura.

In questo contesto, il contributo delle fondazioni, delle associazioni e del volontariato educativo può fare la differenza. Sono decine le realtà del terzo settore attive a Napoli che, ogni giorno, operano sul territorio per contrastare la **povertà educativa** minorile cioè quella condizione in cui un bambino o un adolescente, per ragioni economiche, sociali o culturali, non ha accesso alle stesse opportunità di ap-

prendimento e crescita dei suoi coetanei.

Solo per citarne alcune: Associazione Inclusion Sociale, Avsi – Progetto "All In", Progetto "Futuro Prossimo" (Save the Children), L'Orsa Maggiore – Poli educativi di comunità, operano con progetti inclusivi e collaborano con scuole, servizi sociali e sanitari.

Investire sulla scuola, dunque, non significa solo aumentare i fondi, ma ripensare radicalmente il modello educativo, rafforzare la formazione dei docenti, rendere le scuole centri di cultura, socialità e benessere. In un'epoca segnata dalle disuguaglianze, la sfida più grande sarà proprio quella di garantire a ogni bambino, in ogni angolo d'Italia, le stesse possibilità di apprendere, crescere e realizzarsi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:45%